

REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 301 della seduta del 11 SET. 2013

Oggetto: Disposizioni in materia di presidi idraulici ed idrogeologici sul territorio. Modifiche ed integrazioni alla Deliberazione n. 602 del 14 settembre 2010.

Presidente o Assessore/i Proponente/i: [Signature]

Relatore (se diverso dal proponente): [Signature]

Dirigente/i Generale/i: [Signature]

IL DIRIGENTE GENERALE

Ing. Giovanni LAGANA

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

	Giunta	Presente	Assente
1 Giuseppe SCOPELLITI	Presidente	X	
2 Antonella STASI	Vice Presidente	X	
3 Alfonso DATTOLO	Componente	X	
4 Mario CALIGIURI	Componente	X	
5 Luigi FEDELE	Componente	X	
6 Demetrio ARENA	Componente		X
7 Giuseppe GENTILE	Componente	X	
8 Giacomo MANCINI	Componente		X
9 Francesco PUGLIANO	Componente	X	
10 Nazzareno SALERNO	Componente	X	
11 Domenico TALLINI	Componente	X	
12 Michele TREMATERRA	Componente	X	

Assiste il Dirigente Generale del Dipartimento Presidenza F.F. Dott. Bianco

La delibera si compone di n. 4 pagine compreso il frontespizio e di n. 1 allegato.

IL SEGRETARIO GENERALE
Il Segretario Generale

Il Dirigente di Servizio

IL DIRIGENTE
(Ing. Giuseppe Iritano)

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso:

che con deliberazione della Giunta Regionale n. 644 del 21.9.2009 sono stati attivati i Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici con il compito di "attuare il controllo, il monitoraggio e la manutenzione riguardante il rischio idrogeologico ed idraulico" attivando "un servizio di sorveglianza stabile e strutturato in grado di assolvere sia alle esigenze connesse alla manutenzione ed al controllo del territorio calabrese, sia connesso alla predisposizione di Piani e Programmi finalizzati alla difesa del suolo"

che con la stessa deliberazione n. 644 del 21.9.2009, coerentemente con quanto previsto dagli articoli 87 e 88 della legge regionale n. 34 del 12.8.2002, veniva affidata la gestione tecnico-amministrativa del Presidi alle Amministrazioni Provinciali, mentre la programmazione delle attività dei Presidi era affidata alla Autorità di Bacino Regionale "in diretta collaborazione con i Dipartimenti Regionali e con gli altri Enti operanti in materia di Difesa del Suolo e Protezione Civile, attraverso la costituzione di una adeguata struttura di coordinamento", la cui composizione era indicata nella stessa deliberazione 644/2009

che, con successiva deliberazione n. 602 del 14.9.2010, è stata affidata all'A.FO.R "la gestione tecnico-amministrativa degli Uffici Territoriali del Presidio, ferme restando le competenze in materia di Difesa del Suolo attribuite alle Province dalla legge regionale n.34/2002"

che, pur precisando la citata deliberazione 602/2010, per come indicato in precedenza, che non venivano modificate le competenze in materia di Difesa del Suolo attribuite alle Province dalla legge regionale n.34/2002, nella concreta attuazione sono sorti dubbi interpretativi circa le competenze in materia di Presidio Idraulico ed Idrogeologico

che pertanto appare opportuno specificare i compiti degli Uffici Territoriali del Presidio attivati dall'A.FO.R., in relazione alla più complessiva attività di Presidio Idraulico e Territoriale

che la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28.02.2004 e s.m.i., fornisce "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"

che la predetta direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri prevede che le Regioni in quanto titolari, in forma singola o associata, dei poteri di Autorità di bacino agiscano secondo criteri, metodi e standards, nonché modalità di coordinamento e di collaborazione tra i soggetti pubblici, comunque competenti, al fine di garantire omogeneità di condizioni di salvaguardia della vita umana e del territorio, ivi compresi gli abitati ed i beni

che inoltre la citata direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri prevede che sia garantito un efficace e proficuo coordinamento tra le attività di protezione civile nel tempo reale e quelle di pianificazione e prevenzione nel tempo differito

che con deliberazione n. 172 del 29.03.2007 la Giunta Regionale ha approvato una Direttiva sul "Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico in Calabria", dando attuazione alle previsioni della direttiva nazionale in materia di gestione del sistema di allertamento nel tempo reale

Considerato che l'attuale sistema di allertamento regionale, prevede in coerenza con la normativa nazionale e con il principio di sussidiarietà, l'intervento immediato sul territorio da parte delle Amministrazioni Comunali e solo in seconda battuta ed in funzione delle necessità delle Province e/o della Regione

Considerato che con le citate deliberazioni 644/2009 e 602/2010 la Giunta Regionale ha attivato, per il tramite dell'AFOR i soli uffici territoriali del Presidio senza precisare compiti e funzioni in materia di presidio e soprattutto senza operare una chiara distinzione tra le attività classificate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio 27.02.2004 come attività in tempo reale e attività in tempo differito

Considerato che il servizio di presidio attivato dalla Regione per il tramite dell'AFOR, anche in considerazione delle tipologie contrattuali stipulati non ha natura di servizio di piena ma ha la sola funzione di monitoraggio del territorio in tempo differito per poter acquisire informazioni utili alla programmazione di interventi e sistemazione idraulica

Vista la proposta di rimodulazione ed attivazione dei presidi idraulici ed idrogeologica redatta dagli Uffici del Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici e della Autorità di Bacino

Rilevato che in tale proposta si individuano quattro livelli di operatività del servizio, modulati in ordine crescente di complessità del servizio

Ritenuto che sulla base delle risorse umane e finanziarie disponibili presso l'AFOR la stessa possa attualmente garantire il solo livello 1 (Monitoraggio del rischio idraulico), previsto nella suddetta proposta

Ritenuto inoltre opportuno, anche alla luce di quanto evidenziato dal Coordinatore della Struttura di Coordinamento per l'attività dei presidi idraulici, estendere la composizione della stessa, anche al Centro Funzionale Regionale Multirischi dell'ARPACAL, al Centro Cartografico Regionale ed all'Unione Regionale dei Consorzi di Bonifica (U.R.B.I.)

Su proposta dell'Assessore alle Infrastrutture e Lavori Pubblici on. Giuseppe Gentile, formulata sulla base dell'istruttoria compiuta della relativa struttura il cui dirigente si è espresso sulla regolarità amministrativa dell'atto;

DELIBERA

Di modificare ed integrare la precedente deliberazione n. 602/2010, fatte salve le parti riferite alla costituzione della Struttura di Coordinamento la cui composizione viene integrata con un rappresentante del Centro Funzionale Regionale Multirischi dell'ARPACAL, del Centro Cartografico Regionale e dell'Unione Regionale dei Consorzi di Bonifica (U.R.B.I.)

Di approvare l'allegata proposta di rimodulazione ed attivazione dei presidi idrogeologici idraulici, che si intende integralmente sostitutiva di quella allegata alla deliberazione n. 602/2010, redatta dal Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici e dalla Autorità di Bacino, prendendo atto che la stessa prevede l'attivazione graduale dei presidi su 4 livelli di operatività caratterizzati da complessità crescente

Di incaricare l'AFOR alla attuazione immediata, utilizzando le risorse umane ed economiche già disponibili del primo livello di operatività di cui al precedente punto, indicato nella citata proposta di rimodulazione come "Monitoraggio del Rischio Idraulico"

Di dare atto che, per l'attuazione del primo livello di operatività di cui sopra, non sono previsti oneri aggiuntivi a carico all'AFOR in quanto tal livello di operatività sarà garantito con il personale part-time a tempo indeterminato già assunto dalla stessa AFOR

Di mantenere, fino alla completa attuazione dei 4 livelli di operatività di cui in precedenza le funzioni di presidio del territorio previste nella DGR n. 172 del 29.03.2007

Di incaricare il Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici della pubblicazione del presente provvedimento sul BURC e della sua notifica a tutti i soggetti interessati;

IL DIRIGENTE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO PRESIDENZA

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dr. Giuseppe BIANCO

IL PRESIDENTE

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 16 SET. 2013 al Dipartimento interessato al Consiglio Regionale alla Corte dei Conti

L'impiegato addetto

16 SET. 2013
IL DIRIGENTE
GIUGLIANO
REGIONALE DELLA CALABRIA



REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – SETTORE 2

AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE

***RIMODULAZIONE ED ATTIVAZIONE
PRESIDI TERRITORIALI IDROGEOLOGICI ED IDRAULICI***

RELAZIONE

1. Introduzione
2. Riferimenti normativi generali e ricognizione atti e provvedimenti regionali
3. Il Servizio di monitoraggio dei corsi d'acqua attualmente svolto in Calabria
4. Proposte risolutive per la rimodulazione ed attivazione dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici (PTII)
 - 4.1 Premessa
 - 4.2 Articolazione territoriale
 - 4.3 Modello organizzativo
 - 4.3.1 Struttura di Coordinamento Regionale
 - 4.3.2 Livello A - Monitoraggio del rischio idraulico
 - 4.3.3 Livello B - Monitoraggio Idraulico e polizia Idraulica
 - 4.3.4 Livello C - Presidio Idraulico del territorio
 - 4.3.5 Livello D - Presidio idraulico ed idrogeologico del territorio
 - 4.3.6 Distribuzione del personale, funzioni e costi del PTII
 - 4.4 Proposta di organizzazione a legislazione vigente

Agosto 2013



1. Introduzione

La Regione, per il tramite dell'Autorità di Bacino Regionale ed il Dipartimento LL.PP. – Settore 2, persegue attività dirette alla conoscenza di situazioni connesse con condizioni di pericolosità e rischio idrogeologico e idraulico nonché alla programmazione degli interventi di messa in sicurezza.

Gli oltre 1000 corsi d'acqua (fiumare, torrenti, fossi) che insistono sul territorio della Calabria costituiscono un patrimonio paesaggistico da salvaguardare e valorizzare sia in rapporto alla difesa dal rischio alluvione sia come riqualificazione ambientale.

Per anni, e soprattutto a partire da alcuni cambiamenti istituzionali (fine dell'intervento Cassa per il Mezzogiorno, riforma dei Geni Civili, etc.) essi sono stati oggetto di interventi incontrollati come prelievi selvaggi, restringimento degli alvei, occupazioni abusive, degrado delle strutture idrauliche, luoghi di scarico di rifiuti solidi e liquidi.

I recenti avvenimenti catastrofici alluvionali che hanno coinvolto il territorio calabrese negli inverni 2008/2009 e 2009/2010, nonché i recenti episodi alluvionali che hanno interessato l'area archeologica di Sibari, hanno evidenziato ancora una volta i rischi connessi all'abbandono dei corsi d'acqua dal punto di vista della mancata manutenzione e della realizzazione di opere abusive, estranee al loro naturale andamento.

Le particolari condizioni geomorfologiche e l'utilizzo spropositato del territorio in termini di realizzazione di opere (anche regolarmente autorizzate prima dell'apposizione dei vincoli da parte dell'ABR) hanno fatto sì che, negli ultimi anni, le situazioni di rischio si siano particolarmente aggravate anche considerata la carenza di risorse finanziarie da destinare alla programmazione ordinaria (particolarmente evidente se confrontata con quelle relative a interventi emergenziali). A ciò si aggiunge una non chiara individuazione delle competenze e del necessario coordinamento tra tutti i soggetti istituzionali che esercitano un ruolo in materia di difesa del suolo che per altro non ha permesso di creare figure e professionalità capaci di controllare ed intervenire in questo sistema complesso.

L'ipotesi di progetto di seguito esposto, è rivolta a sanare le difficoltà attuative riscontrate a seguito di precedenti Deliberazioni Regionali inerenti la medesima questione e mira, in ultima analisi, alla costituzione di una **rete di controllo e manutenzione dei bacini della Calabria** attraverso la compiuta attuazione del **Presidio Territoriale Idrogeologico ed Idraulico**, necessità oramai improrogabile del territorio calabrese.

La complessità e la rilevanze economica degli elementi esposti in aree ad elevato rischio, nella quali spesso sono stati costruiti rilevanti insediamenti residenziali o produttivi o commerciali rende da un lato di difficile soluzione il problema nel breve periodo, ma dall'altra impone azioni rapide di organizzazione e di presidio del territorio con la triplice finalità:

- di cercare nel breve periodo di attivare misure di protezione civile tese a scongiurare la possibile perdita di vite umane
- di arrestare il continuo consumo di territorio ed il progressivo aumento degli elementi esposti al rischio idrogeologico
- di avviare una lunga e complessa azione di risanamento e messa in sicurezza delle aree compromesse



2. Riferimenti normativi generali e ricognizione atti e provvedimenti regionali

Il Progetto di Presidio Idrogeologico ed Idraulico di seguito esposto è fondato sul disposto normativo di cui ai sottoelencati atti normativi di carattere generale:

- R.D. n. 523/1904 – art. 93 – "Istituzione del servizio di sorveglianza idraulica"
- R.D. n. 2669 del 3.12.1937 (legge quadro di riferimento che disciplina il servizio di sorveglianza idraulica)
- L. 183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
- D.Lgs. 152/06 (parte terza) "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche" – con particolare riferimento all' art. 61 comma 1 lettera e) "Le Regioni..... provvedono, per la parte di propria competenza, all'organizzazione e al funzionamento del servizio di polizia idraulica ed a quelli per la gestione e la manutenzione delle opere e degli impianti e la conservazione dei beni"

Dal 1999 ad oggi la Regione Calabria ha adottato sul tema una serie di atti e provvedimenti amministrativi non sempre tra loro coerenti, ed a volte confliggenti, che hanno finito per determinare delle difficoltà attuative nel previsto servizio di monitoraggio e vigilanza dei corsi d'acqua, generando spesso conflitti di competenze tra gli enti territoriali che a vario titolo hanno competenza in materia. Di seguito si riportano tali provvedimenti, accompagnati da una breve sintesi, secondo il loro ordine cronologico:

- **Delibera della G.R. N° 3150 del 7.09.1999** - "Organizzazione del servizio di sorveglianza idraulica". Con tale deliberazione fu avviato in via sperimentale e provvisoria il servizio di controllo dei corsi d'acqua della Regione, contribuendo in maniera efficace alla formazione di una banca dati, che si è rivelata poi estremamente utile ai fini della redazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).
- **Risoluzione del Consiglio Regionale del 22 settembre 2000** - Nella consapevolezza che tale attività indirizzata alla rimozione di condizioni di pericolosità e rischi connesse a frane, erosioni costiere, esondazioni, oltre che alle fasi di pianificazione e programmazione degli interventi volti ad assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico, deve essere esplicitata anche attraverso la realizzazione d'interventi diretti di contrasto e di manutenzione idraulica dei corsi d'acqua, il Consiglio Regionale, a seguito del tragico alluvione "Soverato", il 22 settembre 2000 ha adottato una risoluzione del che impegna la Regione a "pervenire ad un provvedimento legislativo che istituisca un servizio di sorveglianza idraulica, con poteri sanzionatori, per il monitoraggio permanente delle aste fluviali"
- **Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico** - Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato con **Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001**, "DL 180/98 e successive modificazioni. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico". Il PAI, il così come riportato all'art. 1 delle *Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia*, pone la necessità di "avviare un'attività strutturata di controllo, monitoraggio, programmazione ed intervento, su tutto il reticolo idrografico della Regione".
- **Delibera della G.R. N° 477 del 10.06.2002** – Con tale deliberazione vengono formalmente costituiti i "*Presidi Idraulici*" nelle aree programma di cui all'Art. 2 della

Legge Regionale 35/96 nonché nei territori regionali ricadenti nei bacini interregionali dei Fiumi Lao, Noce e Sinni con lo scopo di "...attuare il controllo, il monitoraggio e gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua..."

- **L.R. 34/2002** - "Riordino delle funzioni amministrative regionali e locali" - Con tale Legge la Regione detta i criteri e disciplina gli strumenti, le procedure e le modalità per il riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi esercitati dai Comuni, dalle Province, dagli altri Enti locali, dalle autonomie funzionali e dalla Regione, nelle materie di cui agli articoli 117, comma 3 e 4, e 118 della Costituzione. Per quanto riguarda la materia in oggetto, con specifico riferimento alla polizia idraulica, al Titolo III - Capo V "Risorse idriche e Difesa del Suolo", artt. 87, 88 e 89, ed al Titolo V - Capo I "Disposizioni in materia di polizia amministrativa regionale e locale e regime autorizzatorio", artt. 153, 154 e 155, vengono definite rispettivamente compiti e funzioni di Regione, Province e Comuni¹.
- **Delibera della G.R. N° 996 del 14.12.2004** - Con tale deliberazione vengono attivati i "Presidi Idraulici" di cui alla DGR 477/2002 e posti alla diretta dipendenza del Settore Geologico ed Idrogeologico del Dipartimento LL.PP. Regionale (oggi non più esistente a seguito delle sopravvenute riorganizzazioni della struttura della Giunta Regionale). Inoltre, attraverso i Presidi stessi, viene attivato un servizio di Sorveglianza Idraulica stabile strutturato in modo tale da assolvere sia alle esigenze connesse alla manutenzione ed al controllo del territorio calabrese, sia alla predisposizioni di Piani e di Programmi finalizzati alla Difesa del Suolo.

Gli ambiziosi progetti definiti dalle due suddette deliberazioni non hanno di fatto mai trovato piena e completa attuazione per il manifestarsi di criticità organizzative, legate alla carenza di risorse finanziarie, e di conflitti di competenze. Per conseguenza, al fine di garantire la necessaria continuità, il servizio di sorveglianza idraulica, avviato in via sperimentale dalle citate Delibere di Giunta Regionale N° 3150 del 7.09.1999 e N° 477 del 10.06.2002, è stato esternalizzato facendo ricorso dapprima a forme di lavoro interinali sotto la guida ed il coordinamento del Dipartimento "Personale" della Regione Calabria, e successivamente è stato affidato a società di servizi operanti per conto dell'A.FO.R.

- **Delibera della G.R. N° 172 del 29.03.2007** - "Approvazione Direttiva regionale per l'allertamento per il rischio idrogeologico ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/2/2004 e s.m.i." - Con la suddetta Direttiva viene definito Il Sistema di Allertamento regionale per il Rischio idrogeologico e idraulico in Calabria

¹ La suddetta Legge 34/2002 presenta una evidente contraddizione tra gli articoli 88 e 155.

Il primo (art. 89), nell'ambito del Capo V del Titolo III "risorse idriche e difesa del suolo" assegna le funzioni relative alla polizia idraulica alle Province:

Art. 88 - 1. Alle Province sono attribuite le funzioni amministrative riguardanti:

.....
d) polizia idraulica, compresa l'imposizione di limitazioni e divieti all'esecuzione, anche al di fuori del demanio idrico, di qualsiasi opera o intervento che possano influire anche indirettamente sul regime dei corsi d'acqua ed in genere di ogni intervento, attinente alla polizia delle acque, previsto dai RR.DD. 523/1904, 2669/1937 e 1775/1933;

.....
Il secondo (art. 155), nell'ambito del Capo I del Titolo V "Disposizioni in materia di Polizia amministrativa regionale e locale e regime autorizzatorio" assegna le medesime funzioni alla Regione:

Art. 155 - 2. La Regione esercita, in particolare, funzioni e compiti di polizia amministrativa, concernenti:

.....
g) polizia delle acque di cui al T.U. approvato con r.d. n. 1775/1933;
h) polizia idraulica;

.....

ai fini di Protezione Civile e, tra l'altro, vengono definiti in dettaglio le funzioni ed i compiti del Presidio Idrogeologico ed Idraulico².

- **Delibera della G.R. N° 881 del 24.12.2007** - "Presa d'atto del Programma Operativo FESR per l'attuazione della Politica Regionale di Coesione 2007/2013" - La strategia di intervento del POR Calabria FESR 2007/2013 prevede quale obiettivo operativo in questa materia "l'attivazione dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici e di un Servizio di Sorveglianza Idraulica per assolvere alle esigenze connesse alla prevenzione del rischio ed al controllo del territorio", con il fine di razionalizzare e rendere strutturalmente organico all'azione della Regione il Presidio Idraulico.
- **Delibera della G.R. N° 644 del 21.09.2009** - "Attivazione Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici." - Con tale deliberazione, visto che le precedenti deliberazioni sul tema non hanno mai trovato completa attuazione e tenuto conto della sopravvenuta riorganizzazione delle strutture organizzative della Regione conseguente alla attuazione della L.R. 34/2002 che affida le competenze relative alla gestione, manutenzione e sorveglianza idraulica dei corsi d'acqua alle Amministrazioni Provinciali, vengono definitivamente attivati i Presidi Idrogeologici ed Idraulici e viene affidata la programmazione delle attività degli stessi al Dipartimento LL.PP.-Autorità di Bacino Regionale, in diretta collaborazione con i Dipartimenti Regionali e gli altri Enti operanti in materia di Difesa del Suolo e di Protezione Civile attraverso la costituzione di una adeguata Struttura di Coordinamento. Viene inoltre affidata la gestione tecnico-amministrativa dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici alle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio.
- **Leggi Regionali n. 31 del 19.10.2009 e n. 52 del 28.12.2009.** - "Norme per il reclutamento del personale - Presidi idraulici". Con tali norme (la prima era stata impugnata dal Governo alla Corte Costituzionale per criticità poi sanate con la seconda) il Consiglio Regionale, nelle more dell'attuazione della struttura di Presidio, prevista dalla Deliberazione n. 644/09, ha delegato l'A.FO.R. all'assunzione di personale part time "...al fine di garantire il servizio pubblico essenziale di monitoraggio della rete idrografica regionale...". Le medesime norme stabiliscono che il personale tecnico-amministrativo necessario per la costituzione

² Il Presidio idrogeologico e idraulico del territorio è finalizzato a:

- effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individuando:
 - i sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di strumenti installati sul territorio che non trasmettono a distanza (inclinometri, fessurimetri, distanziometri, ecc.);
 - le evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto;
- svolgere le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria come previsto dalla citata normativa.

In particolare per questo ultimo aspetto il Presidio Territoriale deve, compatibilmente con la effettiva disponibilità di uomini e mezzi:

- osservare e controllare lo stato delle arginature presenti;
- rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale;
- svolgere ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli Scenari di Rischio come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato;
- attivare il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

dei presidi idraulici deve essere individuato nell'ambito del personale di ruolo della Regione Calabria.

- **Delibera della G.R. N° 602 del 14.09.2010** - "*Attivazione Presidi Idrogeologici ed Idraulici – Modifiche ed integrazioni alla Deliberazione n. 644 del 21/09/2009*". Con tale deliberazione, ritenendo opportuno modificare la struttura organizzativa del presidio sulla base delle citate leggi Regionali n. 31 e 52 del 2009, ferme restando tuttavia le competenze in materia di Difesa del Suolo attribuite alle Province dalla Legge regionale n. 34/2002, viene affidata all'A.FO.R. la gestione tecnico-amministrativa dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici.

Dall'esame degli atti normativi regionali, sopra elencati in sequenza cronologica, che hanno riguardato direttamente o indirettamente i Presidi idraulici emergono con chiarezza almeno due elementi di criticità:

- Competenze in materia di polizia idraulica – Come rilevato la L.R. 34/2002 contiene articoli apparentemente confliggenti sulla questione (artt. 88 e 155).
- Funzioni del Presidio idraulico – Il servizio di sorveglianza idraulica, per come inteso dalle Leggi di riferimento (R.D. n. 523/1904 – R.D. n. 2669 del 3.12.1937 - L.183 del 18 maggio 1989 D.Lgs. 152/06 - parte terza), riguarda in modo esclusivo i corsi d'acqua. Con la delibera n. 996/2004 il concetto di sorveglianza viene allargato all'intero bacino (controllo sui versanti – movimenti franosi) ed infatti si passa da "*Presidio idraulico*" a "*Presidio Idrogeologico ed Idraulico*". Tale concetto più esteso viene poi integralmente ripreso dalla "*Direttiva regionale per l'allertamento per il rischio idrogeologico ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/2/2004 e s.m.i*" approvata con la DGR n. 172 del 29/03/2007.

3. Il Servizio di monitoraggio dei corsi d'acqua attualmente svolto in Calabria

Si descrivono nel seguito, limitando per brevità la ricognizione ad un arco temporale relativo agli ultimi 4 anni, le modalità con le quali viene attualmente svolto il servizio di monitoraggio dei corsi d'acqua in Calabria:

- In attuazione di quanto disposto dalla delibera n. 644 del 21/09/2009, la Giunta Regionale ha attivato i Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici affidandone il Coordinamento all'Autorità di Bacino e la gestione tecnico-operativa alle Amministrazioni Provinciali.
- Nelle more dell'attuazione delle strutture di presidio previste dalla suddetta deliberazione n. 644/09 il Consiglio Regionale, con Leggi Regionali n. 31 del 19/10/2009 e n. 52 del 28/12/2009 ha delegato l'AFOR all'assunzione di personale part-time per le attività di monitoraggio del reticolo idrografico.
- A seguito della citata deliberazione 644 del 21.9.2009 della Giunta Regionale sono state tenute diverse riunioni tra Regioni ed Amm.ni Provinciali, tese a definire l'avvio del Servizio di Presidio. Tuttavia le riunioni si conclusero con un mancato accordo a causa del dissenso delle Province dovuto sostanzialmente a problemi legati alla copertura economica delle spese per il Personale necessario.
- Per conseguenza, con successiva Deliberazione n. 602 del 14/09/2010, la Giunta Regionale ha modificato e integrato la precedente deliberazione n. 644 del 21/09/2009 variando la struttura organizzativa dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici e confermando il Coordinamento Tecnico dell'Autorità di Bacino Regionale ma affidando all'AFOR la gestione Tecnico – amministrativa degli uffici territoriali dei Presidi, ferme restando le competenze in materia idraulica e di difesa del suolo attribuite alle Province.
- Lo strumento normativo utilizzato dalla Regione (ovvero la deliberazione di giunta) conferma che si tratta della istituzione di un supporto operativo alle competenze istituzionali delle Province e non di una sottrazione di competenze alle stesse Province (competenze che essendo state delegate con la citata legge regionale 34/2002, avrebbero potuto essere sottratte alla stesse province solamente con lo stesso strumento normativo, ovvero con legge regionale).
- Ai sensi della Deliberazione n. 602/2010 il Coordinamento e la supervisione delle attività dei singoli presidi, sono stati assicurati dalla Struttura di Coordinamento regionale presieduta dal Segretario Generale dell'ABR e composta dai rappresentanti dei Dipartimenti regionali dell'Agricoltura, Ambiente Lavori Pubblici e Protezione Civile, dal Corpo Forestale dello Stato, dall' AFOR, dall'ARPACAL nonché dai dirigenti dei servizi di difesa idraulica delle cinque Province. La presenza delle Amm.ni provinciali all'interno della Struttura di Coordinamento ne conferma la competenza istituzionali, immutata dalla DGR 602/2010. Infatti la struttura ha il compito di indirizzare e controllare il Servizio di Monitoraggio svolto dall'AFOR che rimane a servizio della attività del Presidio.
- La struttura di coordinamento svolge attualmente esclusivamente le seguenti funzioni
 - fornisce atti di indirizzo in merito alla programmazione delle attività del presidio nel rispetto delle competenze giurisdizionali delle singole Amministrazioni rappresentate;

- favorisce la stipula di eventuali protocolli di intesa tra i vari enti verificando se gli stessi sono in linea con gli obiettivi programmatici;
- definisce le modalità di rilevazione, registrazione ed elaborazione dei flussi di informazione che saranno registrati sul Web-Gis dopo apposita procedura di validazione;
- stabilisce le modalità e le azioni per far sì che i vari Enti deputati alla gestione del territorio operino in maniera coordinata tra loro;
- A seguito della citata DGR 602/2010 l'AFOR ha attivato gli uffici Territoriali del Presidio che curano il servizio di monitoraggio e sorveglianza del reticolo idrografico con la dovuta specificazione che gli stessi non costituiscono il servizio di presidio, ma un supporto allo stesso (ed in particolare ai soggetti che per diversi aspetti ne hanno competenza istituzionale) secondo modalità definite appunto dalla struttura di Coordinamento. Attualmente dunque gli uffici territoriali sono dunque un "braccio operativo" a supporto del presidio e delle sue varie competenze istituzionali.
- La Struttura di Coordinamento si è costituita formalmente il 22/10/2010.
- L'AFOR, con deliberazione Commissariale n.330 del 24/11/2010, ha provveduto all'assunzione a tempo indeterminato di personale part-time da adibire al monitoraggio della rete idrografica regionale, in attuazione e secondo le procedure individuate dalla L.R. n. 31 del 19/10/2009 modificata dalla LR n. 52 del 28/12/2009 con inquadramento nella Categoria B. e successivamente, in data 4.2.2011, ha trasmesso un progetto di startup dell'attività di monitoraggio che chiarisce le attività del servizio di monitoraggio del reticolo idrografico che viene finalizzata alla attività di supporto alle competenze istituzionali degli Enti Gestori del Presidio. Nel suddetto progetto sono evidenziate le attività svolte dall'AFOR che non comprendono il servizio di vigilanza e tanto meno il servizio di Piena.
- In aderenza allo schema operativo definito si sono avviate le attività di monitoraggio che sono consistite sostanzialmente nella compilazione delle schede di segnalazione, approvate dalla predetta Struttura di Coordinamento. Dette schede vengono pubblicate sul portale internet della Autorità di Bacino, e comunicate ai Comuni e alle Amministrazioni provinciali perché, in un'ottica di collaborazione tra Enti, si possano avviare specifici accertamenti, ognuno per le proprie competenze, onde rimuovere eventuali situazioni di criticità.
- Così come oggi strutturata l'attività del Presidio non sostituisce le competenze dei vari Enti coinvolti in via istituzionale della gestione del territorio, ma costituisce semplicemente un supporto tecnico operativo fornito appunto dall'AFOR alle Amministrazioni istituzionalmente competenti.



4. Proposte risolutive per la rimodulazione ed attivazione dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici (PTII)

4.1 Premessa

La complessa e spesso contraddittoria distribuzione di competenze, derivante dalla sovrapposizione normativa in alcuni casi non coordinata, ha portato in alcuni casi i diversi soggetti istituzionalmente competenti ad assumere iniziative che, seppur spesso lodevoli nelle loro finalità, ottengono in alcuni casi risultati non in linea con le aspettative. Ciò in quanto di solito ciascuna Amministrazione opera da sola, disconoscendo le attività similari delle altre.

In una materia così complessa e con pluralità di competenza il coordinamento tra i diversi soggetti e la circolazione delle informazioni è fondamentale per l'ottimizzazione delle non eccessive risorse umane ed economiche disponibili.

La Regione Calabria, utilizzando i fondi del POR Calabria FESR 2007-2013 sta avviando la realizzazione di un sistema informativo finalizzato proprio alla condivisione mirata delle informazioni.

Una corretta organizzazione del sistema prevede un flusso regolare di dati attraverso la loro acquisizione, archiviazione, analisi ed utilizzo.

L'acquisizione di dati dal territorio è evidentemente l'attività di maggiore complessità in quanto coinvolge diversi soggetti, necessità di personale in grado di potersi muovere agevolmente sul territorio per fornire a chi deve prendere decisioni un corretto quadro informativo sullo stato dei luoghi.

La disponibilità di squadre operative sul territorio è in questo contesto fondamentale, ma è altrettanto fondamentale che le stesse agiscano in maniera coordinata ed omogenea secondo standard predefiniti.

Si propone quindi un modello organizzativo che struttura il controllo del territorio e le unità di personale necessarie a garantirlo **secondo livelli crescenti di efficienza ed efficacia** in funzione della disponibilità di risorse umane e finanziarie.

Viene anche proposta una organizzazione del servizio a legislazione vigente, ovvero una proposta di immediata attuazione che, pur nell'ambito delle contraddizioni della normativa attuale evidenziate in precedenza, consente di attuare nell'immediato una utile funzionalità del servizio, rimanendo imprescindibile una più complessiva modifica della ripartizione delle competenze attraverso la modifica degli articoli 87,88,89 e 155 della legge regionale 34/2002 per definire con chiarezza i compiti degli Enti territoriali aventi competenza nella gestione del territorio.



4.2 Articolazione territoriale

Il reticolo idrografico calabrese comprende 1002 bacini con superficie maggiore di 0,5 km². Si tratta di un sistema di estrema complessità sia per la distribuzione spaziale dei bacini, che per le caratteristiche idrologiche, idrauliche e geomorfologiche degli stessi. Discende da queste considerazioni la scelta operata dalla Regione Calabria di raggruppare insieme di bacini elementari omogenei in Aree Programma.

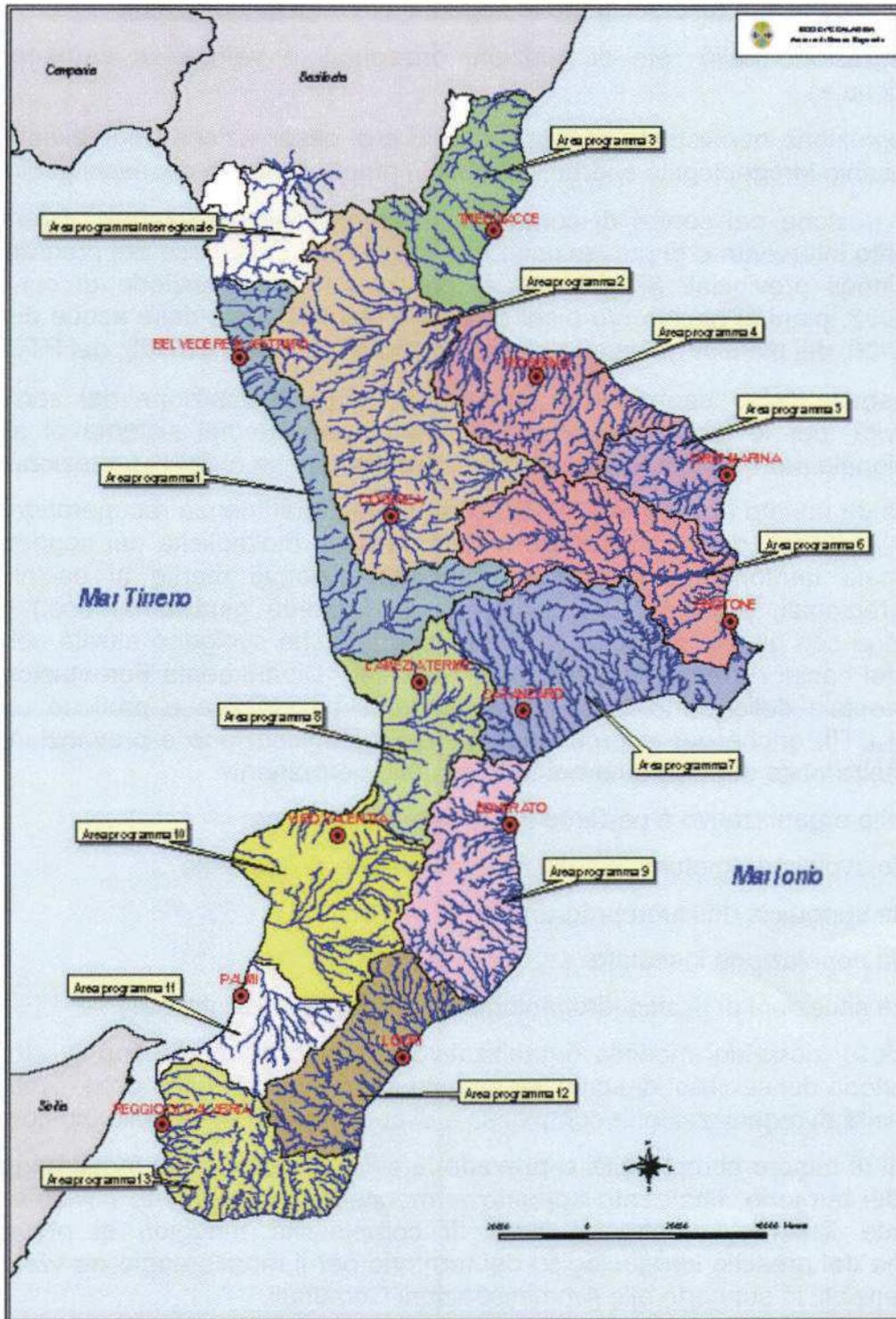
L'Area Programma è l'unità territoriale omogenea dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico in cui sono raggruppati un insieme di bacini idrografici che presentano - al di là dei limiti amministrativi - uniformità di caratteristiche fisico-territoriali ed affinità di problematiche di riequilibrio idrogeologico e di risanamento ambientale; l'Area Programma individua dunque la scala di bacino come unica e necessaria per effettuare interventi organici e pianificati in un rapporto di equilibrio tra asta fluviale e versante, montagna e costa, in conformità agli indirizzi fissati nel D.P.C.M. 23/3/1990 (G.U. n. 79 del 4/4/1990).

La Legge Regionale n. 35 del 29 novembre 1996, "*Costituzione dall'Autorità' di Bacino Regionale in attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni*", prevede all'art. 2 la seguente delimitazione delle Aree Programma.

La scala più congrua ed adeguata dal punto di vista territoriale si è ritenuto essere l'AREA PROGRAMMA sancita dalla L.R. 35/96 e, per quanto riguarda gli ambiti interregionali dalla L.R. 34/96. Stabilite in un n. di 13 (più una quattordicesima interregionale) le suddette aree programma rappresentano, al di là dei limiti amministrativi, l'unità territoriale omogenea dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

L'area programma individua la scala di bacino come unica e necessaria per effettuare interventi organici e pianificati in un rapporto di equilibrio tra asta fluviale e versante, montagna e costa.





[Handwritten mark]

4.3 Modello organizzativo

Il PTII svolge le sue funzioni lungo le seguenti direttrici fondamentali:

- Integrazione nella rete di relazioni orizzontali e verticali a carattere locale e regionale;
- integrazione nel sistema di monitoraggio e di osservazione degli eventi generatori di rischio idrogeologico e idraulico, nel più ampio contesto dei rischi geologici;
- integrazione nei servizi di contrasto in tempo reale e in tempo differito, cioè di pronto intervento e di prevenzione non strutturale, sulla base dei programmi e piani regionali provinciali (Programmi di previsione e prevenzione di cui alla legge 225/92, piani di bacino e/o piani stralcio e piani di tutela delle acque di cui al Dlgs 152/06, dei piani per l'Assetto Idrogeologico di cui alla L. 267/98, dei PTCP);
- Presenza fisica permanente sul territorio e predisposizione dei servizi e delle attività, per le fasi di pre-allerta e allerta, previste nel sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico anche ai fini di protezione civile.

Si tratta da un lato di integrare i PTII nel territorio di pertinenza recuperando le funzioni proprie, e, dall'altro, di integrarli entro il sistema della molteplicità dei soggetti che, alle diverse scale territoriali, svolgono funzioni giurisdizionali riferite ai bacini idrografici (strutture regionali, province, enti locali, parchi, autorità giudiziaria, ecc.) garantendo l'integrazione con gli altri presidi e con tutti i soggetti che svolgono attività connesse alla gestione dei bacini (Protezione civile, ABR, Arpacal, Dipartimento Forestazione, AFOR, Corpo Forestale dello Stato, ecc.). Le esigenze di un efficace e proficuo utilizzo delle attività del PTII, anche per le problematiche della pianificazione e prevenzione, saranno garantite nell'ambito del Coordinamento Regionale permanente.

Il modello organizzativo è pertanto da definirsi in funzione:

- dello svolgimento ottimale delle funzioni proprie del presidio
- della superficie dell'area programma
- della popolazione insediata
- delle situazioni di rischio idrogeologico individuate e definite dal PAI

Nella descrizione del modello organizzativo proposto si individuano **quattro livelli** di organizzazione del servizio, descritti nel seguito dal modello più semplice (livello base che non necessita di organizzazione complessa e di costi elevati) al modello più complesso.

Ai livelli di minore complessità si prevede la sola attivazione del monitoraggio/presidio idraulico del territorio, finalizzato appunto al monitoraggio delle aste fluviali e delle aree strettamente limitrofe, mentre ai livelli di complessità maggiori si prevede anche l'attivazione del presidio idrogeologico del territorio per il monitoraggio **de visu** di frane in atto o potenziali, in supporto alle Amministrazioni Comunali.

L'organizzazione prevede che per ciascuna delle 14 aree programma sia individuato un funzionario avente la qualifica di **ufficiale idraulico** (funzione prevista solo in caso di attivazione del servizio di polizia idraulica e/o servizio di piena) e di un **funzionario responsabile del presidio idrogeologico** (funzione prevista nel caso di attivazione del presidio idrogeologico)

L'ufficiale idraulico dovrà essere un funzionario incardinato nell'amministrazione avente competenza sul presidio idraulico in possesso della laurea in ingegneria civile o ambientale, con esperienza in materia di prevenzione del rischio idrogeologico e del rischio di esondazione in particolare.

Il funzionario responsabile del presidio idrogeologico dovrà essere un funzionario incardinato nell'amministrazione avente competenza sul presidio idrogeologico in possesso della laurea in ingegneria civile o ambientale o in scienze geologiche, con esperienza in materia di prevenzione del rischio idrogeologico e del rischio di frana in particolare.

4.3.1 Struttura di Coordinamento Regionale

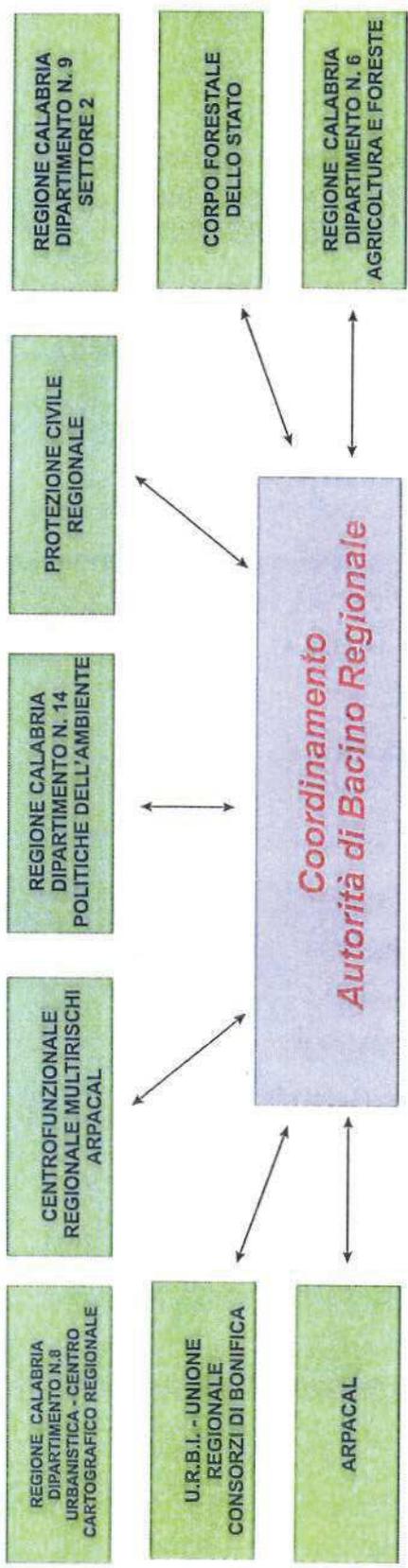
A prescindere dal livello di attivazione, più o meno complesso ed oneroso, il coordinamento e la supervisione generale delle attività dei singoli PTII, sono assicurati da una struttura di Coordinamento Regionale la cui organizzazione è demandata alla Autorità di Bacino Regionale.

Della struttura di Coordinamento fanno parte, oltre al Segretario Generale dell'ABR (o suo delegato) che lo presiede:

- un rappresentante del Dipartimento Regionale n. 9 "LL.PP." – Settore 2
- un rappresentante del Dipartimento Regionale n. 6 "Agricoltura e Foreste"
- un rappresentante del Dipartimento Regionale n. 14 "Ambiente"
- un rappresentante della Protezione Civile Regionale
- un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato
- un rappresentante dell'U.R.B.I. – Unione Regionale Consorzi di Bonifica
- un rappresentante dell' ARPA.CAL
- un rappresentante del Centro Funzionale Multirischi dell'ARPA.CAL
- un rappresentante dell' A.FO.R.
- un rappresentante del Centro Cartografico Regionale
- il Dirigente del Servizio di Difesa Idraulica della Provincia di Cosenza
- il Dirigente del Servizio di Difesa Idraulica della Provincia di Crotona
- il Dirigente del Servizio di Difesa Idraulica della Provincia di Catanzaro
- il Dirigente del Servizio di Difesa Idraulica della Provincia di Vibo Valentia
- il Dirigente del Servizio di Difesa Idraulica della Provincia di Reggio Calabria

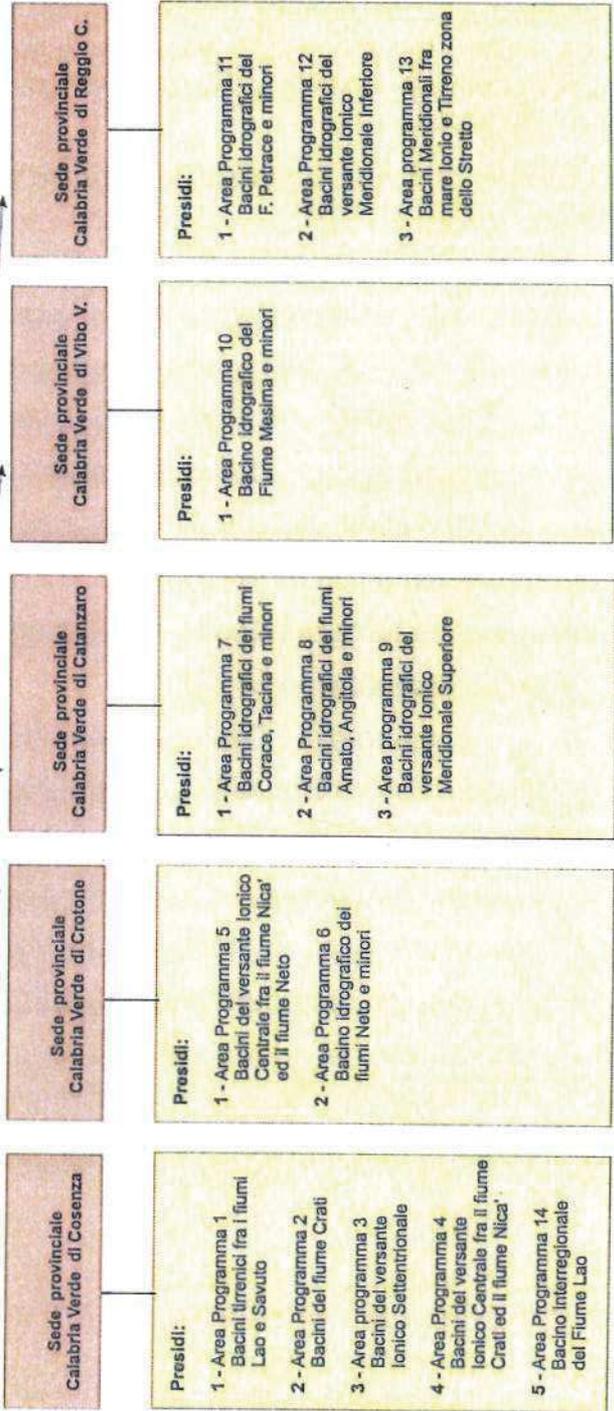
La struttura di coordinamento elabora, tenuto conto della programmazione e del piano triennale sulla forestazione approvati dalla Regione Calabria, il piano degli interventi e delle attività che saranno svolti dai singoli presidi e dal personale addetto alle attività di manutenzione idraulica, in funzione delle risorse finanziarie disponibili.





**AMMINISTRAZIONI
PROVINCIALI**

AFOR



4.3.2 Livello A - Monitoraggio del rischio idraulico

Il livello minimo di funzionalità che si intende proporre consiste nella ottimizzazione della attuale funzione di monitoraggio.

Ciascuna squadra di monitoraggio effettua sopralluoghi scadenzati secondo un calendario programmato da un responsabile a livello provinciale.

Le segnalazioni raccolte vengono diffuse a tutti gli enti facenti parte della struttura di coordinamento a livello provinciale.

Ciascuna squadra di monitoraggio è composta da 3 unità se svolge il monitoraggio del demanio fluviale con la finalità:

- di evidenziare fenomeni di potenziale dissesto di opere idrauliche nell'alveo o nella sua immediata prossimità, rilevando in particolare, attraverso sopralluoghi periodici e programmati le variazioni intervenute che potrebbero essere fonti di potenziali dissesti
- di segnalare agli Enti competenti eventuali fenomeni di abuso (discariche, scarichi abusivi, prelievi di inerti, ecc.)

I componenti della squadra sono dipendenti di categoria B/C.

Nel caso in cui la squadra di monitoraggio rilevi significative variazioni nello stato dei luoghi (tali da ipotizzare possibili aumenti dei livelli di rischio) oppure possibili reati ambientali, il responsabile provinciale delle squadre, in aggiunta alla usuale diffusione delle schede di monitoraggio effettua una segnalazione alla Struttura di coordinamento ed agli Enti aventi competenza istituzionale ad intervenire.

L'attività prevede il sopralluogo periodico sui tronchi fluviali finalizzata al monitoraggio delle possibili situazioni di criticità per il rischio idraulico.

I componenti della squadra sono dipendenti di categoria B/C e sono coordinati a livello di ciascuna area programma da un funzionario i categoria D, avente la qualifica di ufficiale idraulico.

A ciascuna squadra di monitoraggio è affiancato un gruppo di sei operai idraulico forestali che hanno il compito di effettuare, previo parere del responsabile provinciale, operazioni di manutenzione ordinaria del demanio (rimozione di vegetazione, lavori di piccola manutenzione e regolarizzazione delle sezioni, ecc.) e specifiche azioni di "pronto intervento idraulico", su segnalazione della squadra di monitoraggio intervenendo con celerità nella rimozione di eventuali situazioni di rischio di occlusione degli alvei o di rimozione di piccole situazioni di criticità che potrebbero ostacolare il deflusso delle piene.

4.3.3 Livello B - Monitoraggio Idraulico e polizia Idraulica

La struttura prevista per il livello A viene integrata da un funzionario avente la qualifica di ufficiale idraulico, responsabile (un ufficiale per ciascuna delle aree programma)

L'ufficiale idraulico deve essere funzionalmente incardinato nella struttura avente competenza in materia di polizia idraulica.

L'ufficiale idraulico coordina l'attività delle squadre di monitoraggio attive sul territorio di propria competenza. Valuta le segnalazioni, provvedendo, se necessario a sopralluoghi aggiuntivi rispetto a quelli ordinariamente effettuati dalla squadre di monitoraggio e nel caso di reati amministrativi emette le sanzioni amministrative. Nel caso invece di reati penali effettua la denuncia alla autorità giudiziaria.

Cura la segnalazione dell'aggravamento dei fenomeni di dissesto e collabora con gli Enti competenti nella stima delle risorse economiche necessarie alla risoluzione delle criticità rilevate.

Coordina, anche sulla base delle segnalazioni ricevute dalle squadre di monitoraggio, l'attività degli operai idraulico - forestali.

L'ufficiale idraulico deve essere un funzionario di categoria D, in possesso della laurea in ingegneria civile o ambientale e deve avere apposito delega a svolgere le funzioni di ufficiale idraulico da parte del rappresentante legale dell'Amministrazione di appartenenza.

4.3.4 Livello C - Presidio Idraulico del territorio

L'attività prevista dal livello B viene integrata con il servizio di piena.

Tale incremento di funzionalità viene perseguita prevedendo una maggiore operatività e mobilità delle squadre (in condizioni di emergenza le squadre ed eventualmente anche l'ufficiale idraulico di una area programma può operare anche in altre aree programma).

In tal modo non si configura un aumento di personale ma solo un aumento degli oneri per lo stesso personale previsto per il livello B.

L'attivazione del presidio idraulico e del servizio di piena comporta infatti, oltre agli oneri per gli stipendi del personale utilizzato, anche oneri per reperibilità, straordinari e missioni (dovendo appunto il personale operare con livelli di servizio H24 e con possibile mobilità tra aree programma diverse).

In condizioni "ordinarie" il coordinamento delle squadre viene effettuato dall'ufficiale idraulico responsabile delle aree programma, come descritto nel livello B.

Nel caso di attivazione di livelli di allerta (descrivere quale livello sulla base della DGR 172/2007), per come definiti dalla DGR 172/2007, il responsabile del Settore Regionale di Protezione Civile assume il coordinamento operativo degli ufficiali idraulici (di una o più aree programma a seconda della estensione del fenomeno previsto o in atto) che rimangono in costante contatto con la sala operativa e con il centro funzionale di protezione civile.

4.3.5 Livello D - Presidio idraulico ed idrogeologico del territorio

Il livello C viene implementato con la funzione di presidio idrogeologico del territorio.

Considerando il numero e l'estensione territoriale delle situazioni di frana (in atto o potenziale) sul territorio calabrese non è possibile garantire tale funzione senza un incremento delle unità di personale impiegato.

Si prevede che alcune squadre di monitoraggio vengano formate anche alle funzioni di presidio idrogeologico del territorio e considerando il numero di aree da monitorare si prevede che per ogni tre squadre ne venga aggiunta una nuova.

Viene attivata la funzione di responsabile del presidio idrogeologico del territorio il quale raccoglie, in raccordo con l'Autorità di Bacino, nella aree di competenza le segnalazioni (da parte di Amministrazioni, privati cittadini ecc.) ed effettua, coadiuvato dalle squadre di monitoraggio specializzate anche nel presidio idrogeologico, sopralluoghi per valutare i livelli di rischio.

Il funzionario responsabile del presidio idrogeologico dovrà essere un funzionario incardinato nell'amministrazione avente competenza sul presidio idrogeologico in possesso della laurea in ingegneria civile o ambientale o in scienze geologiche, con esperienza in materia di prevenzione del rischio idrogeologico e del rischio di frana in particolare.

In caso di attivazione di livelli di allertamento il responsabile del Settore Protezione Civile assume anche il coordinamento dell'attività dei responsabili dei presidi idrogeologici che, con l'ausilio delle squadre di monitoraggio, effettuano attività di monitoraggio a supporto di quella ordinariamente attivate dalle Amministrazioni Comunali in attuazione dei propri piani di emergenza. Gli esiti dei monitoraggi vengono riferiti costantemente dal responsabile del presidio alla sala operativa regionale ed al centro funzionale di protezione civile.

4.3.6 Distribuzione del personale, funzioni e costi del PTII

Relativamente alla struttura dei presidi idrogeologici ed idraulici ed alla struttura operativa, in funzione di livello di attivazione, i criteri per la determinazione della distribuzione del personale operante presso ciascun presidio è stato determinato sulla base dei seguenti criteri:

- aree a rischio individuate dal PAI (30%)
- superficie dell'area programma (15%)
- numero di abitanti (30%)
- densità del reticolo idrografico (15%)
- numero di bacini (10%)

In tabella 1 sono riportati i coefficienti pesati:

Tabella 1

Area Programma	Aree a rischio (PAI)	Superficie delle Aree programma	Numero di abitanti	Densità rete Idrografica	Numero di bacini	Coefficiente di ripartizione
Area 1	1.76	1.15	1.73	0.85	1.40	6.88
Area 2	3.51	2.42	4.69	1.76	0.01	12.40
Area 3	1.55	0.87	0.64	0.61	0.6	4.27
Area 4	4.57	1.02	4.51	1.34	0.65	9.09
Area 5	0.77	0.48	0.59	0.64	0.52	3.00
Area 6	1.04	1.33	1.70	1.16	0.08	5.31
Area 7	2.55	1.54	3.59	1.91	0.68	10.27
Area 8	1.55	0.90	1.94	0.42	0.29	5.09
Area 9	2.78	1.06	1.54	1.86	1.62	8.86
Area 10	2.67	1.22	3.30	0.71	0.83	8.73
Area 11	1.28	0.54	3.82	0.29	0.55	6.48
Area 12	1.78	0.87	1.37	1.33	0.86	6.21
Area 13	3.75	0.96	3.25	1.80	1.72	11.48
Area 14	0.45	0.65	0.33	0.33	0.18	1.93

In tabella 2 la distribuzione del personale della struttura di sorveglianza idrogeologica ed idraulica operante presso ciascun presidio, in funzione del livello di attivazione:

Tabella 2

	N. Bacini	Area (Km ²)		N. Squadre	N. Unità di personale (cat. b/c)	N. Unità di personale (cat. D)	N. Operai idraulico/forestali
AREA PROGRAMMA 1	127	1157	Livello A	7	21	0	42
			Livello B	7	21	1	42
			Livello C	7	21	1	42
			Livello D	14	42	2	84
AREA PROGRAMMA 2	1	2447	Livello A	12	36	0	72
			Livello B	12	36	1	72
			Livello C	12	36	1	72
			Livello D	24	72	2	144
AREA PROGRAMMA 3	54	876	Livello A	4	12	0	24
			Livello B	4	12	1	24
			Livello C	4	12	1	24
			Livello D	8	24	2	48
AREA PROGRAMMA 4	58	1028	Livello A	9	27	0	54
			Livello B	9	27	1	54
			Livello C	9	27	1	54
			Livello D	18	54	2	108
AREA PROGRAMMA 5	47	488	Livello A	3	9	0	18
			Livello B	3	9	1	18
			Livello C	3	9	1	18
			Livello D	6	18	2	36
AREA PROGRAMMA 6	8	1339	Livello A	5	15	0	30
			Livello B	5	15	1	30
			Livello C	5	15	1	30
			Livello D	10	30	2	60
AREA PROGRAMMA 7	61	1552	Livello A	10	30	0	60
			Livello B	10	30	1	60
			Livello C	10	30	1	60
			Livello D	20	60	2	120
AREA PROGRAMMA 8	25	904	Livello A	5	15	0	30
			Livello B	5	15	1	30
			Livello C	5	15	1	30
			Livello D	10	30	2	60
AREA PROGRAMMA 9	145	1074	Livello A	9	27	0	54
			Livello B	9	27	1	54
			Livello C	9	27	1	54
			Livello D	18	54	2	108
AREA PROGRAMMA 10	74	1226	Livello A	9	27	0	54
			Livello B	9	27	1	54
			Livello C	9	27	1	54
			Livello D	18	54	2	108
AREA PROGRAMMA 11	49	540	Livello A	6	18	0	36
			Livello B	6	18	1	36
			Livello C	6	18	1	36
			Livello D	12	36	2	72
AREA PROGRAMMA 12	76	883	Livello A	6	18	0	36
			Livello B	6	18	1	36
			Livello C	6	18	1	36
			Livello D	12	36	2	72
AREA PROGRAMMA 13	152	966	Livello A	1	33	0	66
			Livello B	1	33	1	66
			Livello C	1	33	1	66
			Livello D	22	66	2	132
AREA PROGRAMMA 14	1	500	Livello A	2	6	0	12
			Livello B	2	6	1	12
			Livello C	2	6	1	12
			Livello D	4	12	2	24

In tabella 3 la sintesi riepilogativa del fabbisogno di personale suddivisa per ciascun livello di attivazione ai fini della stima per il costo complessivo

Tabella 3

	N. squadre	N. unità di personale (cat. b/c)	N. Unità di personale (cat. D)	N. operai idraulico/forestali
Livello A	98	294	0	588
Livello B	98	294	14	588
Livello C	98	294	14	588
Livello D	196	588	28	1176

4.4 Proposta di organizzazione a legislazione vigente

Come rilevato in precedenza la complessità deriva anche dalla poca chiarezza normativa in materia necessità di una definizione delle competenze e delle responsabilità.

A legislazione vigente la competenza sulla polizia e presidio idraulico, per se non chiaramente definita dagli artt. 88 e 89 della legge regionale 34/2002, appare rientrare nella competenza delle Amministrazioni Provinciali.

Pertanto nel caso di attivazione del solo livello 1, le schede rilevate dalle squadre di monitoraggio, attestate attualmente presso l'AFOR si prevede vengano trasmesse con modalità informatiche alle Amministrazioni Provinciali che, se del caso, emettono le sanzioni amministrative e/o segnalano eventuali abusi alla Autorità Giudiziaria.

La struttura di coordinamento definisce a livello tecnico le tipologie di segnalazioni che, per la loro natura, devono essere trasmesse a soggetti diversi (ad esempio le Amministrazioni Comunali nel caso di discariche abusive, ecc.).

Anche in questo caso la segnalazione avviene con modalità informatiche

Si ritiene opportuno specificare che, fino alla completa attuazione dei 4 livelli di operatività di cui in precedenza, le funzioni di presidio del territorio in fase di allertamento, previste nella DGR n. 172 del 29.03.2007, vengano in ogni caso mantenute per come previsto nella direttiva regionale che specifica i compiti della Regione, dell'Autorità di Bacino Regionale, delle Province e dei Comuni per come di seguito sintetizzati:

- la Regione garantisce l'operatività del Centro Funzionale Regionale e della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile al fine di far pervenire i messaggi di allertamento ai soggetti responsabili degli interventi sul territorio
- i Comuni devono predisporre i Piani di emergenza Comunali e attivare almeno una Unità Tecnica Mobile Comunale (UTMC) composta da personale scelto tra tecnici comunali, vigili urbani, volontari di protezione civile, suddiviso in due turni. Per i comuni capoluogo di provincia o con più di 20.000 abitanti le UTMC devono essere almeno due, mentre è consentito ai piccoli Comuni di consorziarsi con i comuni limitrofi costituendo Unità Tecniche Mobili Intercomunali
- i Sindaci, in quanto autorità di protezione civile ai sensi della legge 225/92, dispongono l'attivazione delle UTMC in funzione del livello di allerta e, in caso di necessità possono

chiedere supporto tecnico alla Provincia che invia fino al limite della disponibilità, una delle loro Unità Tecniche Mobili Provinciali (UMTP) -

- le Province devono istituire almeno tre Unità Tecniche Mobili Provinciali (UMTP) composte da tecnici della Provincia, della Polizia Provinciale o da Enti ad essa collegati
- l'Autorità di Bacino può concorrere con propri tecnici alla composizione delle Unità Tecniche Mobili Provinciali

Il Dirigente del Settore 2
Ing. Giuseppe Iiritano

Il Segretario dell'Autorità di Bacino
Ing. Salvatore Siviglia

IL SEGRETARIO GENERALE
ING. SALVATORE SIVIGLIA

f